

IN PRIMO PIANO. Centinaia in corteo a Ponte Mammolo. «Agli zingari il verde, a noi niente»

«No al campo rom» E An si appropria della protesta

Doveva essere una protesta popolare contro il degrado e i campi nomadi del Comune, quella di ieri pomeriggio a Ponte Mammolo. Ma il lungo corteo che da via Palombini si è snodato fino alla sede della V circoscrizione, si è trasformato in una manifestazione di Alleanza nazionale, con cori, slogan e anche saluti romani. In strada, almeno cinquecento persone, armate di fischiotti e cartelli. «Agli zingari il verde, ai vecchi niente».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Rutelli sei come un cocomero: verde fuori e rosso dentro». Sono le tre e mezza di venerdì pomeriggio e a Via Palombini, a Ponte Mammolo, si è radunata una piccola folla, poco più di cinquecento persone. Il corteo contro il degrado e il campo nomadi - che da una decina d'anni sorge su una grande area sterrata, destinata a diventare un parco - sta per partire. Ma prima, le donne del quartiere che guidano la protesta anti-rom fanno togliere quello striscione contro il sindaco con lo slogan già usato più volte da An. «Non era un giudizio politico - spiega un po' imbarazzata Cristina, la portavoce del comitato - volevamo dire che Rutelli è una banderuola, di tutti i colori».

Una manifestazione popolare, spontanea, organizzata dai cittadini del quartiere: ci tengono, le donne del comitato, a ribadire che la loro protesta non è strumentalizzata da alcuna forza politica e che semmai bisogna ringraziare quei partiti che «ci stanno dando una mano», tra cui comunque An spicca. In un primo tempo, in ogni caso, il corteo raccoglie davvero la protesta dei cittadini, che fischiano

Saliti a 15mila gli immigrati disoccupati

A giugno del '95 gli immigrati laziali disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, hanno raggiunto la cifra di 15 mila unità: 1.500 in più rispetto al trimestre precedente, e raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 1994. Lo riferisce la Cisl del Lazio, sottolineando che i dati emergono dal rapporto trimestrale di un'Agenzia del ministero del Lavoro. L'83,7% degli immigrati in cerca di lavoro, riferisce la nota, è concentrato nella provincia di Roma e rappresenta circa il 5% della popolazione degli immigrati in regola con il permesso di soggiorno; il 7,4 è iscritto al collocamento di Latina, il 3,9 a Frosinone; il 3,5 a Viterbo e il 2,5 a Rieti.

Sostenuto è il ritmo degli avviamenti al lavoro, con 5604 assunti a giugno '95 (2054 solo a Roma), con una media di 32 assunzioni al giorno. Il 75,9% degli avviati al lavoro interessa Roma e il suo hinterland nel campo del lavoro domestico; l'11,8 Latina, specie nell'industria e nell'agricoltura; 2,8 Frosinone (edilizia); 6,1 Viterbo (servizi e agricoltura); 3,4 Rieti (industria e agricoltura).

e urlano slogan contro i nomadi e contro la presidente della circoscrizione, la pidissima Mezzabotta, «rea» di aver prima votato una delibera di sgombero, poi di aver fatto marciare indietro, appoggiando il progetto del Campidoglio per il campo sosta provvisorio. Già in mattinata, la presidente Mezzabotta era stata accolta da fischi e proteste in Via Palombini, dove era andata con un camion del servizio giardini pieno di piante da sistemare nei terreni vicini ai nomadi.

Cittadini che protestano, dunque. Ma più o meno a metà del percorso, la manifestazione si trasforma in una protesta politica, guidata dai «duri» di Alleanza Nazionale. I militanti di destra sono presenti in gran numero, con una corsetta hanno preso la testa del corteo e insieme a loro c'è lo stato maggiore di An: il consigliere comunale Pierluigi Fioretti, il capogruppo capitolino Guido Anderson, il deputato Mealli, il consigliere provinciale Giorgio Tamborra e quello regionale Gabriele Limido. Quando il gruppo si sposta dalla coda alla testa del corteo, partono gli slogan contro il Sindaco, i cori da stadio, e si alza anche qualche braccio nel saluto romano. «Rutelli vaffanculo», «Chi non salta Rutelli», «Ma quale trasparenza, ma che democrazia, i campi nomadi devono andar via», urlano i ragazzotti di An.

Sono le 17, quando la manifestazione arriva sotto la sede della circoscrizione. Gli uffici, però, sono già chiusi. La presidente Mezzabotta è andata via: Polizia e carabinieri, presenti in gran numero, si schierano davanti all'ingresso. E così, sono di nuovo i duri di An a prendere l'iniziativa: il consigliere Anderson, armato di megafono, improvvisa un comizio: «Costringeremo la presidente Mezzabotta a discutere con noi alla luce del sole, o a dimettersi. I responsabili di questa situazione sono Rutelli e Badaloni. E se è vero che i nomadi sono nomadi, bisogna metterli vicino alle autostrade, così possono andarsene via prima». Dalla folla arrivano applausi e cori di «buffona», «buffona» all'indirizzo della Mezzabotta. Poi, gli esponenti di An entrano nel palazzo e riescono a occupare una stanza. Quando però fanno sventolare la bandiera del loro partito, tra i manifestanti c'è chi ha un sussulto. Pochi, un po' illusi: «Questa non è una protesta politica - ripetono - siamo solo cittadini».



Un momento della manifestazione a Ponte Mammolo contro i campi nomadi

Rodrigo Pais

Il punto sul piano nomadi in commissione politiche sociali Numero chiuso e 21 miliardi

Nella riunione con la commissione politiche sociali l'Ufficio speciale immigrazione ha illustrato lo stato di avanzamento del piano nomadi: servono 21 miliardi e tre anni per portarlo a termine. Spariscono 14 campi, ne sorgono 10 nuovi, per 6 dei quali serve ancora solo l'«ok» della giunta. Si arriverà al numero chiuso per le presenze rom. Segnalato un grave ritardo: i vigili urbani dei Nae non sono al lavoro, nessuno controlla i campi autorizzati.

RINALDA CARATI

«E ieri mattina sulla questione nomadi la commissione consiliare politiche sociali ha messo, come si suol dire, un dito nella piaga. Ammesso che dare una soluzione all'annosissimo problema dei campi sosta possa essere considerato una piaga, e ammesso che possano essere considerate una piaga le tensioni sociali che regolarmente accompagnano ogni movimento di ruspa. Alle domande poste ieri dal presidente della commissione Maurizio Bartolucci, nel corso di una riunione di verifica sullo stato di avanzamento del piano-nomadi, ha risposto il direttore dell'Ufficio speciale immigrazione, Alberto Bischi.

Risposte tecniche, dunque. Ma sulle quali non potranno mancare scelte di natura squisitamente politica. Anche se il nodo della questione è sintetizzabile in termini del tutto economici: per completare la prima tranche del piano occorrono circa 21 miliardi e tre anni di tempo. Insomma, l'indicazione strategica di un anno e mezzo fa, precisando i suoi contorni, richiede, per essere messa in atto, un impegno notevole, e una volontà precisa. Ma questa, la commissione lo riconferma, è l'unica strada che si possa percorrere: anche se bisogna sapere che porta con sé scelte precise. Soprattutto, occorre che ci sia una responsabilizzazione delle

famiglie rom e occorrerà impedire, è stato osservato nell'incontro, il riprodursi delle situazioni di degrado. Quale garanzia su questo piano, per la cittadinanza romana, tanto più se dovesse accadere che mentre Roma, a fatica, passo dopo passo, porta avanti questa scelta, altre città (qualcuno accenna a Firenze, a Milano) chiudono ai nomadi le loro porte? La risposta possibile è una sola, che la si voglia chiamare con lo sgradevole nome di numero chiuso, o con quello più soft di numero concertato.

Tra i problemi aperti, segnalato anche in particolare quello del ritardo nell'entrata in funzione dei Nuclei dei vigili urbani, appositamente formati, per i controlli nei campi, mentre si conferma il successo ottenuto dalla scolarizzazione dei bimbi rom, che ha ormai raggiunto le seicentocinquanta presenze a scuola quotidiana. I campi in via di realizzazione attuale sono quattro: via Cesare Lombroso e via della Martora sono in fase di appalto, non ancora quello in via dei Gordiani, perché continua a mancare l'«ok» formale dello Iacp, su una parte dell'area

interessata. Tor de Cenci dovrebbe entrare in utilizzo alla fine di novembre. Le soluzioni previste riguardano un migliaio di persone: circa un quinto, o un sesto, dell'entità complessiva delle presenze rom a Roma. Per gli altri campi da rilocalizzare, la giunta dovrà decidere in merito a sei aree, scelte come «possibili» dall'ufficio speciale immigrazione tra le 79 di proprietà comunale individuate grazie alla ricerca condotta dall'Università «La Sapienza». Altre due o tre aree le ha proposte il consiglio di circoscrizione della X. Una volta fatta la scelta, dovranno essere realizzati i progetti, poi dovrà essere affidato l'appalto, e infine potranno partire i lavori. Altre mille, milleeduecento persone sistemate. Per le bonifiche, le scelte sono quelle già note: e gli insediamenti spontanei che dovranno scomparire sono quelli di via Palombini, via Compagna, via Spallanzani, Stazione Prenestina, i tre insediamenti di Cinecittà, e quelli della Vasca navale, e quelli di via del Mare, Tor di Valle, via Ortolani, via Muratella. Infine tre spostamenti da operare in via prioritaria sono quelli di via Foro Italico, via Casilina 700, via dell'Acqua vergine.

Fate come loro! Non perdetevi un'occasione irripetibile. Correte dalla Immobil Invest.

VERI AFFARI NETTUNO-ANZIO
NUOVE COSTRUZIONI DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE
A PREZZI ECCEZIONALI

MODALITÀ DI PAGAMENTO
L. 10.000.000 alla prenotazione
15% alla stipula notarile
20% rateizzato senza interessi
65% mutuo fondiario

Per informazioni:
Tel. 06/9804181 - 9870794 - 0337/769490
APPARTAMENTI CON GIARDINO O BALCONI
POSTI AUTO SCOPERTI PERSONALIZZATI COMPRESI NEL PREZZO.

Fantastico con soli 10 milioni in contanti una casa per tutta la famiglia

Bella, spaziosa, solida. Il meglio del meglio!!

Pagamenti personalizzati. Rifiniture di lusso. A pochi passi dal supermercato. Il massimo delle comodità.

Ampli spazi per noi bambini. Ewiva!!

Benedetta IMMIBIL INVEST Ma non potevi costruire 80 anni fa. Così anch'io avrei avuto la fortuna di avere una casa mia!!